ANNO XXXIV — Lunedì, 17 ottobre 1881. — N. 286

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 55
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» [illegible]
China, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 16 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

L'arresto del sig. Parnell fu il segnale della vivissima agitazione che si manifesta ora in Irlanda. La tattica della Lega non è mutata: cioè, riunioni pubbliche, discorsi, ordini del giorno. Ma vi si aggiunse qualche altra cosa. Fino alla liberazione del signor Parnell non si pagheranno più fitti. Ne andranno di mezzo i proprietari. E quanto agli affittaiuoli recitenti agli ordini della Lega, confida questa di ridurli alla ragione col *boycottage*. Si rimane, adunque, fino ad un certo segno, nei termini della legge. Ma un grido sedizioso si è già udito erompere dalla folla: *Viva la repubblica irlandese!* Questo grido è la conseguenza dei discorsi del sig. Parnell, il quale trasformò la lotta tra proprietari ed affittaiuoli in lotta fra l'Irlanda e l'Inghilterra. Il governo procedette con molta prudenza, ed anche con molta indulgenza, finchè si domandarono riforme. Oggi si domanda l'autonomia e comprende esso di dover porre mano ai più severi mezzi di repressione. Si incominciò coll'arresto del capo della Lega e più influente e pericoloso membro di essa, poscia furono e saranno a mano a mano imprigionati gli altri. I telegrammi ci recano i nomi di costoro. Frattanto cresce l'agitazione fra gl'irlandesi. Vedremo se questi si rifiuteranno effettivamente di pagare i fitti: e, in tal caso, quale rimedio vi apporterà il governo.

Dall'abboccamento del signor Gambetta col signor Grévy sembra sia risultato il pieno accordo del presidente della repubblica col futuro presidente del Consiglio. Il signor Ferry non s'è dimesso e non si dimetterà, ma conviene aspetti il giudizio e la condanna della Camera. Questo si chiama liquidare il passato. La quale liquidazione non consiste soltanto nell'accertare la situazione presente e nell'assegnarne a ciascuno dei ministri attuali la responsabilità che gli spetta; onde non avvenga si confonda in processo di tempo il fatto del ministero Ferry col fatto del ministero Gambetta; ma consiste anche nell'opprimere e schiacciare l'uomo, che, appoggiato dal Centro sinistro e dalla Sinistra repubblicana, potrebbe tuttavia per l'avvenire, come per il passato, rivaleggiare coll'ex-presidente della Camera, se non lo si costringesse a cadere sotto un cumulo di formidabili e pubbliche accuse. Il signor Gambetta provvede, intanto, alla sua sicurezza. La Francia è ora nelle sue mani. Il governo occulto scompare, perchè piglia il posto del governo palese. Per l'addietro lo si è potuto ammirare come oratore; le sue capacità parlamentari furono riconosciute, resta a vedere il suo valore politico ed amministrativo. Certo è, ad ogni modo, che, se egli riesce nell'impresa, la repubblica si potrà dire consolidata; qualora, all'incontro, egli si dimostrasse insufficiente e soccombesse, dalla caduta del signor Gambetta riceverebbe la repubblica un grande crollo; tanto l'uomo quanto le istituzioni fanno la loro ultima e decisiva prova.

La *République Française*, dice un dispaccio da Parigi, non si nasconde le difficoltà che dovrà superare il nuovo ministero. Lasciamo stare la pacificazione di Tunisi e l'ordinamento dell'Algeria, perchè, qualunque possa essere il risultato dell'opera sua, il nuovo ministero non ha cagione di inquietarsene anticipatamente; se vi si doma completamente l'insurrezione, ne sarà tutto il suo merito; se vi si è battuti, se ne addosserà la colpa al ministero precedente. Ma il signor Gambetta, checchè faccia, non potrà esimersi dall'accettare la situazione della Francia all'estero quale ora è e subordinare ad essa la propria azione diplomatica. Le conseguenze della spedizione di Tunisi verranno studiosamente corrette, o sviluppate? Questa è la principale questione. Fra le quali conseguenze vogliosi noverare gli armamenti della Porta nella Tripolitania e le tendenze dell'Inghilterra a prendere l'esclusivo protettorato dell'Egitto. Per quanto, però, sia importante e grave codesto lato del problema, che s'impone all'uomo di Stato in Francia, tuttavia riteniamo, che le maggiori difficoltà verranno al signor Gambetta dall'interno. Fino a ieri, pur essendo distinte, tuttavia le due frazioni più ragguardevoli del partito repubblicano, la Sinistra repubblicana e l'Unione repubblicana, cooperavano insieme. Oggi la scissione fra questi due elementi della maggioranza non potrebbe essere più profonda e più solenne. L'Unione repubblicana vuole la revisione della costituzione, che il signor Gambetta promise agli elettori; la Sinistra repubblicana e il Centro sinistro non la vogliono. Onde la maggioranza si restringe e l'Opposizione allarga le sue file.

GLADSTONE E BISMARCK

Sono i due tipi più eccelsi di uomini di Stato viventi e forse bisognerebbe risalir molto in su nella storia per trovarne di eguali. Si dissomigliano in tutto, tranne che nella vera grandezza. Uno è *apostolico*, l'altro *demoniaco*; uno cresciuto nell'atmosfera del più schietto parlamentarismo, crede alle idee e abborre dalla forza; l'altro crede pur esso alle idee, segnatamente alle proprie, ma fa appello pel loro trionfo alla forza. Sono amendue religiosi, ma in modo diverso; uno trae dal Vangelo le virili mansuetudini, l'altro la frusta e i fulmini. Amano amendue il popolo, ma con metodi diversi. Il Gladstone pensa unicamente al popolo anche quando ricorre a provvedimenti socialisti; il ferreo cancelliere pensa al popolo, ma col programma di fortificare l'impero, lo Stato, il governo, che si spiegano segnatamente in lui. Gladstone, direbbe un filosofo tedesco, è *obbiettivo*, Bismarck *subbiettivo*; e perciò meno sereno, più tempestoso. E poichè il Gladstone professa di aborrire dalla forza e il Bismarck si compiace di metterla a sua disposizione, l'inglese è più amato, il tedesco è più temuto.

A leggere i discorsi del Gladstone anche uno dei recenti fatti a Leeds, pare un *ministro cristiano* più che un *ministro politico*. Giustizia, verità, equità verso i deboli e verso i forti, segnatamente verso i deboli e gli oppressi. Rispetto agli afgani, ai boeri, a tutti, perchè tutti hanno un'anima immortale. Persino in Egitto, che è la via delle Indie, nessun aspira alla dittatura inglese, tranne che fosse resa necessaria da avvenimenti imprevisti. E il difensore dei popoli si allietava che la Grecia (questo eterno sospiro della sua anima, nella quale si è concordato mirabilmente Omero col Vangelo, Atene con Gerusalemme) avesse ampliato il proprio territorio, che i fieri montanari della Cernagora avessero ottenuto ciò ch'era nel loro diritto. I liberali di Leeds, operai e fabbricanti affamicati ancora dal lavoro delle officine, ove si preparano i prodotti della lana pel mondo intero, giubilavano e si sentivano paghi di questo uomo illustre e buono che veramente li rappresentava. Così dovevano essere gli ateniesi antichi quando udivano i discorsi di Pericle.

Il Bismarck non parla alle moltitudini, non già perchè non le ami o perchè non sappia farlo. La sua parola non è un inno, è una spada; non cerca le fibre del cuore, ma fulmina. E nel Parlamento tedesco è l'oratore più efficace, se non il più grande, e lo sarebbe anche se non avesse fatto l'impero tedesco. Ei non parla alla folla perchè egli assume il suo ufficio eminente dall'imperatore e non dal Parlamento. Il Parlamento è riscontro e non la fonte della sua autorità. Bismarck è tedesco essenzialmente; la Germania in prima linea, l'umanità in appresso.

Per contro, Gladstone vorrebbe confondere le due note nazionale e umana nella sua dolce anima; a lui non pare degno di un inglese ciò che non è degno dell'umanità. Quindi, quando ragiona del libero cambio ei non sa più dove finisca l'inglese e dove cominci l'uomo; come a Cobden pare a lui di sostenere una tesi universale e coloro che lo accusano di nascondere un interesse inglese sotto l'involucro umanitario, non intendono quell'animo schietto e puro.

L'effetto potrà essere anche questo; ma l'oratore è sincerissimo nelle sue aspirazioni cosmopolitiche. Il Bismarck, per contro, non esiterebbe a ricingere la Germania di un muro di ferro purchè non vi entrassero i prodotti forestieri, nell'interesse dell'industria e del lavoro tedeschi. L'uno e l'altro di questi due eccelsi tipi di statisti sanno ciò che vogliono e vanno diritti alla meta; l'uno e l'altro con metodi diversi, maneggiano i loro Parlamenti, come una arma di precisione.

I Parlamenti hanno bisogno di questi eroi, che facciano sentire le loro influenze superiori; talora si ribellano, ma anche nella ribellione, spesso domata dai loro capitani, provano un senso di orgoglio legittimo.

Si ammirano nelle opere e nei discorsi di sì eccelsi duci e ne derivano un raggio della loro gloria. Un uomo di Stato veramente grande innalza anche il suo Parlamento, e i Parlamenti non sono mai più piccoli che negli Stati ove li conducono uomini piccoli. Non è lecito dire ora quale dei due sarà più grande nella storia. Primieramente non hanno compita la loro giornata; sono meravigliosi anche per attività e per forza di resistenza.

Il Bismarck sempre ammalato tiene d'occhio il mondo, che avverte da per tutto la sua possente e vigilante presenza; il Gladstone dopo le fatiche immense di una sessione parlamentare difficilissima, in cui gli irlandesi si erano data la posta di affaticarlo, di esaurirlo, a settantadue anni, ringiovanito fa tre o quattro discorsi a Leeds, pieni di freschezza artistica, ed è inteso da da ventimila uditori. I popoli che hanno questi uomini di Stato sono felici tanto quanto è infelice la sorte di quelli ai quali mancano. Vi è un mezzo intimo di cause e di effetti fra questi popoli e questi uomini. I grandi popoli danno un grande piedestallo ai loro uomini di Stato. Così, come se già non fossero di eccelsa statura, appaiono più alti. L'autoritarismo illuminato e riscontrato da un Parlamento, il parlamentarismo rappresentativo non ebbero forse mai in questo secolo espressioni più grandi e forti che quelle del Bismarck e del Gladstone.

L'AUSTRIA E LA RUSSIA

La *Nowoje Wremja*, che si ritiene organo di Ignatieff, pubblica nel suo numero del 13, un articolo molto vivace contro l'Austria. Il giornale esprime la sua sorpresa per l'apparente credulità del *Journal de St. Petersbourg* di fronte alle assicurazioni dei giornali di Vienna e di Pest.

L'avanzarsi dell'Austria in Oriente, è soltanto una quistione di tempo. Invece di smentirlo, sarebbe meglio preparare l'opinione pubblica a questo fatto. Per l'Austria, la seduzione è troppo forte; si tratta di ottenere una base strategica nella penisola balcanica, di istituire un rapporto di dipendenza dei piccoli Stati rivali colla forza militare meno sviluppata e di coltura inferiore, verso l'Austria, di avvivare le relazioni commerciali, di stabilirsi nel mare Egèo, di acquistare nuovi porti, di ottenere facilitazioni nel commercio col lontano Oriente; ecco il premio della lotta per l'Austria.

La Russia è da moltissimi anni contraria ad un accrescimento di potenza dell'Austria nella penisola balcanica; non si attenda quindi ch'essa favorisca ora i piani dell'Austria, nè li permetta tacendo. Potrebbe bensì darsi in certe circostanze, che l'Austria continui le sue conquiste, senza che le proteste della Russia provochino una guerra; allora le popolazioni balcaniche deplorerebbero la mancanza di solidarietà fra i loro principi.

Da ultimo il giornale russo fa appello ai fratelli slavi affinchè si preparino alla lotta per l'indipendenza; la sola fiducia nell'appoggio morale dell'Inghilterra non è priva di pericolo.

Gli slavi non possono pretendere eternamente sagrifici dalla Russia e, stando colle mani in mano, rimanere inattivi per lo sviluppo delle forze nazionali. Gli amici dell'Austria affermano che fra le popolazioni balcaniche non v'ha alcuna amicizia, alcuna unione. Esse sono minacciate tutte dal medesimo pericolo da parte dell'Austria; loro prima e più importante missione è di opporsi concordemente all'Austria.

L'agente italiano a Tunisi

Con questo titolo, il *Diritto* pubblica la seguente nota, la quale può servir di spiegazione, non sappiamo quanto chiara e soddisfacente, alle notizie concernenti la protesta del rappresentante italiano contro l'occupazione francese di Tunisi:

I giornali francesi parlano vivamente di una protesta che il nostro agente consolare a Tunisi avrebbe fatto, per l'occupazione dei forti di quella città da parte delle milizie della repubblica.

Se il nostro corrispondente da Tunisi non è male informato, troviamo in una sua lettera la spiegazione dell'incidente, ed è molto semplice. I francesi, fra i motivi dell'occupazione, che dicono temporanea, addussero anche il desiderio delle diverse colonie invocanti protezione e tutela. Non sappiamo quanto fosse reale siffatto desiderio da parte di altre colonie, e come si fosse manifestato; ma da parte della colonia italiana non fu espresso in alcun modo, come in nessun modo quella protezione fu invocata. La protesta del nostro agente aveva dunque lo scopo di ristabilire, per conto suo e de' suoi connazionali, una verità di fatto, la quale, alterata, induceva in erronei apprezzamenti.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 1 [?] ottobre.

La discussione del bilancio al Consiglio provinciale ha continuato ieri parte a porte aperte, parte a porte chiuse.

Prima di cominciare ad occuparsi dell'ordine del giorno, l'on. presidente comunicò al Consiglio essere finalmente pervenuti i famosi atti della famosa inchiesta Astengo, il *finalmente* ed il *famosi* sono aggiunti dal *reporter*. L'on. presidente lesse l'elenco di documenti, che sono in numero di quattordici, e soggiunse che due o tre, i quali per legge non potevano essere comunicati originalmente, sono dati in copia.

Il consigliere de Martinis chiese all'on. presidente se tutti i documenti fossero stati resi dal ministero, o soltanto una parte di essi. A tal richiesta il presidente rispose esser facile accertarsi della cosa, quando i consiglieri de Martinis e Aiello volessero procedere, seduta stante, a confrontare i documenti con l'annesso elenco.

Esaurito così l'incidente, il consigliere di Traia, si fece eco di quegli alunni, a cui spetterebbe l'esenzione delle tasse scolastiche, proponendo che si discutessero subito le loro domande per sussidii, perchè, ove tal discussione fosse rimandata a dopo il bilancio, essa riuscirebbe inutile, non giungendo più in tempo gli studenti ad iscriversi.

Dopo una lunga discussione, a cui presero parte gli onorevoli Billi e Fusco, e i consiglieri Paglieno, De Martinis e Napoleano, e nella quale l'on. Capo dichiarò che il fondo riservato per l'esenzione delle tasse scolastiche fu esaurito nello scorso esercizio, l'on. Fusco propose ed il Consiglio approvò che quei sussidii fossero dati solo per l'istruzione secondaria, e che si stabilisse, una volta per sempre, non accordare sussidii per l'istruzione superiore, essendo questi di non lieve importanza, e bastando una diecina di essi a sottrarre al bilancio una somma di quattro o cinquemila lire.

Ho detto che questa proposta fu accettata: è il primo atto di omaggio al proposito di sopprimere le spese facoltative, formulato ed approvato dal Consiglio nella

---

APPENDICE

[illegible]A DRAMMATICO-MUSICALE

Gli spettacoli a Roma — Don Chisciotte del M. Ricci — L'Aida al Costanzi — La compagnia Pietriboni al Valle — Spettacoli futuri — Tommaso Gherardi Del Testa — Antonio Scalvini.

La compagnia Franceschini seguita a piacere ai frequentatori dell'anfiteatro Umberto. Anche nelle produzioni rappresentate dopo il *Boccaccio*, i principali artisti raccolsero meritati applausi e segnatamente nella *Figlia di madama Angot*, ch'è sempre la più popolare delle operette. La stessa compagnia ci ha fatto conoscere un lavoro musicale del giovine m° Ricci, figlio di Luigi Ricci, vale a dire di uno dei più simpatici, brillanti ed acclamati compositori di musica buffa in Italia. Alla gloria dei fratelli Ricci basterebbe *Crespino e la Comare* che il tempo galantuomo ha collocato fra i capolavori della musica italiana. Morti i fratelli Ricci sarebbe parso naturale che il figlio e nipote ne avesse continuato le tradizioni. Invece l'autore del *Don Chisciotte*, rappresentato dalla compagnia Franceschini, è portato dalla qualità del proprio ingegno più al serio che al buffo. Nello stesso *Don Chisciotte* si vede qua e là sforzo del maestro per mostrarsi gaio e brioso; ma predomina la nota austera assai più che non sia consentito dall'indole del soggetto e sovratutto dal carattere dell'operetta. Il Ricci scrisse pure qualche anno fa un *Rienzi*, lodato dalla stampa ma che non ebbe lunga vita. Esordì, se non erro, con una farsetta applaudita anch'essa. È, in complesso, un maestro che cerca la sua via senza aver dato ancora la misura di ciò che sarebbe in grado di fare se trovasse incoraggiamento e se le disposizioni naturali che in lui non sono scarse, fossero aiutate dalla pratica e dall'esperienza della scena e delle sue esigenze.

Le liete previsioni rispetto allo spettacolo del teatro Costanzi si sono esse pure avverate, ed ogni sera una folla straordinaria fa la gita dei *quartieri alti* per recarsi ad applaudire l'*Aida*, la Singer, la Novelli, il Sani, l'Athos e i loro compagni. Chi ben principia è alla metà dell'opera. Ma rammenti l'Impresa del Costanzi che non basta giungere alla metà; bisogna arrivare alla fine. Sabato prossimo avremo i *Puritani* col celebre tenore Stagno, che in questo medesimo spartito conseguì un gran trionfo, due anni or sono, al teatro Apollo. Gli saranno compagni la signora Gargano, lo Sparapani, il Mirabella, e fin d'ora si prevede che i *Puritani* avranno anch'essi festose accoglienze. E poi? Corre voce che si voglia porre in iscena il *Barbiere di Siviglia*, altra opera nella quale l'egregio Stagno ha lasciato incancellabili memorie. E sarebbe un ottimo pensiero. Ma se gl'impresari volessero rendersi degni, davvero, degli onori del Campidoglio, dovrebbero allestire il *Roberto il diavolo*, che da molti anni non fu più udito a Roma. La Singer, la Gargano, Stagno, Mirabella, che stupendo complesso d'artisti per quest'opera del Meyerbeer! Si aggiunga che dopo l'*Aida*, per tener viva l'attenzione del pubblico, sarebbe utile un'opera grandiosa, e il *Roberto* è veramente tale. Certo il mio consiglio è audace; ma non fu un atto di audacia anche l'aprire il Costanzi coll'*Aida*? La fortuna sorride agli audaci.

A proposito della fortuna, coloro che la dicono cieca e volubile, spesso la calunniano. A Roma, per esempio, aiuta, in questo momento, i più meritevoli. Aiuta, come ho detto più sopra, gli impresari del Costanzi, che ci allestirono uno spettacolo di prim'ordine, e aiuta exiandio il cav. Pietriboni e la sua eccellente compagnia. La stagione del teatro Valle procede con vento propizio. Ho già detto altra volta che il Pietriboni è il più fortunato dei capocomici, appunto perchè meglio di ogni altro conosce ed interpreta i desideri del pubblico. La nuova commedia del Muratori *Il passato d'un marito* ha avuto l'onore di cinque rappresentazioni. La beneficiata del Barsi è andata a gonfie vele. Anche l'*Alberto Pregalli* è stato rappresentato tre volte, benchè non sia più una novità. Eppure il pubblico è lieto di riudirlo, per i pregi del lavoro in primo luogo e poi per quelli dell'esecuzione superiori a qualsivoglia encomio, non solo per l'affiatamento sempre insuperabile nella compagnia Pietriboni, ma ben anche pel valore dei principali artisti. Nell'*Alberto Pregalli* la signora Fantecchi-Pietriboni si palesa attrice drammatica valentissima, e, in ispecie nel terz'atto, ha momenti felicissimi di passione e di slancio che sollevano gli uditori al più schietto entusiasmo. E il Pietriboni, e il Barsi e il Rasi, tutti insomma recitano questo lavoro del Ferrari in modo da escludere ogni possibilità di confronto.

Il Pietriboni non dorme sugli allori. Si assicura che per la sua beneficiata rimetterà in iscena il *Puschin* di Pietro Cossa. Faccio voti affinchè egli effettui questo suo disegno, imperocchè il *Puschin* è senza dubbio il migliore fra i lavori del compianto poeta romano scritti anteriormente al *Nerone* e contiene scene di grandissimo effetto che lo salveranno anche presso i posteri dall'obblio. La Compagnia che recita al Valle renderebbe, in tal guisa, un bell'omaggio alla memoria del Cossa.

Però il Pietriboni non avrà certamente dimenticato che a lui spetta pure l'obbligo di rendere omaggio alla memoria di Tommaso Gherardi del Testa, rapito, di questi giorni, anch'egli immaturatamente al teatro e alla patria.

Se il tempo non stringesse e le rappresentazioni che la Compagnia Pietriboni deve dare al Valle non si appressassero al fine, io consiglierei di riprodurre le *Scimmie*, bellissima commedia che poche Compagnie tengono in repertorio. Ma se le *Scimmie* richiedono un numero troppo considerevole di prove e se, d'altro canto, il Pietriboni desidera di uscire dalla cerchia delle commedie del Gherardi del Testa che vengono di continuo rappresentate, perchè non riproduce *Con gli uomini non si scherza* che si potrebbe allestire con pochissime prove e sarebbe campo di grandissimo onore per lui e per la signora Silvia? Forse mentre io scrivo, egli ci ha già pensato, giacchè non è uomo da non vedere l'opportunità di una risurrezione desideratissima dal pubblico.

Ho detto che le recite della Compagnia Pietriboni si avvicinano al fine. Le succederà, nel mese di novembre, la signora Giacinta Pezzana, e fra i vari progetti pel mese di dicembre vi è pur quello di una breve stagione musicale. Le novità musicali adatte al Valle non mancano; scegliendole con giudizio si avrebbe la certezza di condurre l'impresa felicemente in porto. Una di queste novità potrebb'essere a mio avviso *L'amico di casa*, nuova opera comica del maestro Cortesi rappresentata testè con grandissimo successo al teatro Niccolini di Firenze.

I giornali fiorentini confermano pienamente le favorevoli notizie recate dai telegrammi. Già nelle *Notizie teatrali* ho riferito gli scorsi giorni i giudizi del pubblico e della stampa di Firenze. Il Biaggi, critico autorevolissimo, rende conto di questo lavoro con parole di grand'encomio. Il Cortesi non è un esordiente. *La dama a servire*, *La colpa del cuore*, *Mariulizza* sono spartiti che rivelano una feconda fantasia unita ad una profonda dottrina. Non è dunque da mettere in dubbio che il successo della nuova opera sia autentico e legittimo. V'è di più, nell'*Amico di casa* non vi sono cori e ai recitativi è sostituito il dialogo in prosa. Quindi lo si metterebbe in iscena molto presto e molto facilmente, tanto più se si chiamassero ad eseguirlo a Roma gli stessi artisti che con tanto plauso lo cantarono a Firenze sotto la direzione del maestro Marino Mancinelli ch'ebbe pel Cortesi le cure, più che d'un amico, d'un fratello.

Se questo è un sogno che non deve avverarsi, tanto peggio! Ma quali sono gli ostacoli? Io non ne vedo alcuno di veramente serio e confido che l'*Amico di casa* abbia a diventare anche l'amico del nostro pubblico.

I lutti del teatro drammatico si moltiplicano. Dopo il Morelli, dopo il Salmini, dopo il Cossa, si è spento il Gherardi del Testa. Di lui si è detto brevemente in questo giornale, appena giunse la funesta notizia, enumerandone i principali lavori. A coloro che l'accusavano di ritrarre nelle sue commedie soltanto la parte superficiale della società, egli rispose da par suo con le *Coscienze elastiche*, *Il vero blasone*, *Oro e orpello*, *Vita nuova*. Ma la verità si è che quasi tutte le sue commedie vivranno per la spontaneità e la chiarezza dell'intreccio, nonchè per la impareggiabile festività del dialogo.

È morto anche Antonio Scalvini, autore di drammi nei quali non mancava qualche lampo d'ingegno, e più tardi di fiabe che faceva rappresentare da una Compagnia di cui s'era posto a capo. Ma il merito suo principale, nella storia dell'arte, sarà l'aver rimesso in onore le fiabe del Gozzi, che da gran tempo giacevano dimenticate dagl'italiani.

F. D'ARCAIS.

precedente tornata. Ed è doloroso ch'esso cada a danno di giovani che, probabilmente, senza quei sussidii si vedranno nell'impossibilità di continuare gli studi universitari, e quindi si troveranno sbarrata la via dell'avvenire.

Dopo alcune proposte del consigliere Aiello, relatore della Commissione incaricata di esaminare il nuovo regolamento per la pesca — proposte che furono approvate — si passò alla discussione degli articoli del bilancio.

Di essi furono approvati tutti quelli riguardanti la parte prima, cioè l'attivo, salvo quello riguardante i *Lotti di Portici rimasti invenduti*, che rimase sospeso dopo alcuni schiarimenti ed osservazioni chieste e date dagli onorevoli De Zerbi e Capo, nonchè il prestito di lire 1,400,000 da farsi con la Cassa di depositi e prestiti.

La parte passiva del bilancio venne discussa prima a porte aperte, e quindi a porte chiuse in quegli articoli che riguardavano la *manutenzione de' locali provinciali*, dovendosi trattare di personale.

Ieri ha avuto luogo nelle sale della Questura un giudizio del Consiglio di disciplina, in seguito all'inchiesta decretata dal questore per appurare se fosse vero che alcune guardie di P. S. agevolassero l'emigrazione clandestina.

L'inchiesta, fatta dall'ispettore cav. Perego, constatò pur troppo che le voci corse si apponevano al vero, e però furono tradotti innanzi al Consiglio un vice-brigadiere, un appuntato e sei guardie. Funzionava da relatore il delegato sig. Vaccari.

Il Consiglio condannò tutti gli imputati ad essere incorporati nelle compagnie di disciplina.

Si è costituito un Comitato allo scopo di rendere alla memoria del dottore Diodato Borrelli, testè rapito alla scienza nel fior degli anni, quegli onori, che egli meritò con una vita studiosa e solerte, e con le specchiate virtù civili e domestiche.

Ieri ebbe luogo la prima riunione, nella quale l'on. Rogadei e il dottor *Fazio* proposero di comporre il Comitato non solo con nomi degli amici del defunto, ma anche con l'elemento giovanile e studentesco.

Il Borrelli non aveva voluto mai prender moglie, per aver agio di occuparsi de' suoi nipoti, orfani di padre, e figli di una sua sorella, di cui egli era unico sostegno.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Il sig. Enrico von Sick, ministro dell'interno del Wurtemberg, è morto di un'infiammazione intestinale il 13 corrente, a Stoccarda. Era un uomo dotato di molte qualità intellettuali e di grande ambizione. Cooperò all'ultima Esposizione industriale di Stoccarda, ed il re gli aveva scritto una lettera di ringraziamento.

— Un dispaccio da Parigi alla *National Zeitung* dà come sicura la prossima dimissione del ministero Taaffe.

EGITTO. — La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio dal Cairo, 13:

« Il commissario turco Nizami pascià visitò quest'oggi la cittadella, passò in rivista il reggimento e pronunciò un energico discorso agli ufficiali, ricordando il loro dovere di mantenere la disciplina e di non trascurare mai la fedeltà e l'obbedienza verso il kedive.

ROMA

IL RICEVIMENTO DEI PELLEGRINI

FUORI DEL TEMPIO. — Il diario del pellegrinaggio, distribuito, col biglietto d'invito, a ciascun Romeo, indicava le 10 1/2 come ora destinata per l'ingresso. Però i pellegrini han cominciato ad avviarsi alla Basilica di S. Pietro, fin dalle 8 antimeridiane. Arrivavano a piedi, in gruppi di venti o trenta, nelle *botti*, sugli *omnibus*. Quasi tutti portavano coi fazzoletti, nelle valigie o incartate, reliquie, corone ed altri simili ingredienti, per farli benedire dal Papa.

Passato il ponte, ove vedevano, inastata sul Forte S. Angelo e spiegata al vento, la bandiera nazionale, i pellegrini in carrozza prendevano la via di Borgo Nuovo: quella di Borgo Vecchio era riserbata alle carrozze in ritorno.

Per le strade stavano guardie di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie municipali, che tenevano pure sgombrato, avanti la porta di bronzo, il vano da essa sino al principio della colonnata, e perlustravano, avanti la porta della sagrestia, la piazzetta dell'Ospizio Teutonico.

Le cinque porte del gran tempio erano chiuse dai cancelli e coperte da tendoni bianchi. Alcune guardie di questura tenevano sgombra la gradinata sino alle due statue di S. Pietro e S. Paolo.

Dalle 8 antimeridiane i pellegrini han continuato ad entrare in Vaticano sino alle 11; la maggiore stretta è stata, però, dalle 10 alle 10 1/2.

All'una pomeridiana circa sono giunte, di gran corsa tre *botti*, piene di pellegrini; le cassette dei vetturini si vedevano cariche di valigie e di sacche da notte: erano romei arrivati proprio allora e così difilati dalla stazione.

L'uscita dei pellegrini dal Vaticano è cominciata all'una precisa ed ha continuato sino alle 3. Si è fatta, come l'entrata, per le due porte.

Sulla piazza di San Pietro stazionavano un due o trecento curiosi.

NELLA BASILICA DI SAN PIETRO. — Il Papa, secondo le notizie dei giornali, doveva scendere, a mezzodì, nella Basilica Vaticana, e fin dalle 9 del mattino era già ragguardevole il numero delle persone che, munite di biglietto bianco o rosso (il *bianco* era dei pellegrini romani, il rosso dei forestieri) erano entrate nel tempio. I forestieri entravano dalla porta di Bronzo del palazzo Apostolico, i romani dalla porta della sacrestia.

A 10 ore c'erano nel tempio cinque o sei mila individui e a 11 ore superavano assai, ci parve, questo numero.

È superfluo dire che abbondavano i curiosi, le persone attratte dal desiderio di vedere il Pontefice e di assistere ad una grandiosa solennità papale.

Davanti all'altare dei santi Simone e Giuda era eretto il trono pontificio. Qualche *pellegrino*, che aveva sentito parlare degli splendori dell'adornamento del più gran tempio del mondo, si meravigliava che gli ornamenti del trono fossero così modesti e, specialmente, si sorprendeva di vedere sopra il trono una tenda lorda e rattoppata, che in una chiesa di villaggio non si metterebbe sopra il pulpito, nella quaresima.

Dopo le undici, sfilarono lungo a Basilica le guardie palatine, per tener sgombera la via, per la quale il Pontefice doveva essere trasportato in sedia gestatoria.

Le guardie svizzere erano presso al trono fin dal mattino.

A mezzodì preciso, dopo due suonate di campanello, Leone XIII entrava nella Basilica.

Lo avevano preceduto ventiquattro cardinali, il patriarca di Venezia, capo del pellegrinaggio, numerosi arcivescovi, vescovi e prelati, i quali presero posto attorno al trono.

L'ingresso del Pontefice nella Basilica fu salutato da un canto sacro e da applausi ed evviva.

Era stato detto che il Pontefice aveva espresso il desiderio che non vi fossero applausi, probabilmente anche perchè non molto convenienti nel sacro luogo; ma i *celanti*, non sappiamo, se vecchi o giovani, non tennero conto nè di questo desiderio, nè del silenzio che anche le guardie palatine raccomandavano.

Lungo la Basilica la folla prorompeva in acclamazioni, che, evidentemente, commuovevano il Pontefice, il quale, con mano tremante, benediceva il popolo.

La processione dalla gran porta del tempio al trono durò circa venti minuti e finalmente Leone XIII si assise sul trono.

Era vestito di bianco, col rocchetto rosso e la stola rossa. In capo teneva lo zucchetto bianco.

Ristabilito il silenzio, il patriarca di Venezia, monsignor Domenico Agostini, lesse un lungo indirizzo, nel quale si esprimevano i sentimenti di fede dei pellegrini italiani. Non udimmo che qualche parola e ci parve che l'indirizzo contenesse pure espressioni di vivace protesta pei fatti del 13 luglio.

Compiuta questa lettura, il patriarca, che s'era inginocchiato prima di incominciarla, si inginocchiò un'altra volta davanti al Pontefice, che lo benedisse.

La folla silenziosa mostrava vivo desiderio di udire la risposta del Papa, ma nemmeno quelli che erano vicinissimi al trono pontificio poterono udirne molte parole.

La voce del Pontefice, che è debile, e la immensità del luogo impedivano assolutamente di udire.

Prima che il Papa cominciasse il suo discorso, gli fu levato il rocchetto rosso ed egli parlò ornato della sola stola rossa dorata.

Noi attenderemo dai giornali clericali il testo del discorso pontificio, nel quale, dalle frasi che abbiamo potuto raccogliere, ci parve che abbondassero le dichiarazioni sulla necessità della indipendenza e libertà del Sommo Pontificato e della Chiesa e le proteste contro le condizioni attuali.

Il Papa raccomandò ai pellegrini di perseverare nella fede ed impartì poi la solenne benedizione.

Le acclamazioni si rinnovarono dopo la benedizione e mentre il Papa riceveva gli omaggi dell'episcopato.

Dopo mezz'ora, il Pontefice si alzò dal trono e, in sedia gestatoria, preceduto dai cardinali e prelati della curia, seguito dai vescovi e dai gentiluomini della Corte pontificia, fu ricondotto ne suoi appartamenti, fra le acclamazioni, gli evviva al Papa e anche al Papa-re.

Nella Basilica c'erano migliaia di liberali, fra cui notammo molti giornalisti, impiegati governativi, ecc.

Alcune compagnie di pellegrini avevano bandiere, le quali furono collocate presso al trono pontificio.

A un'ora pomeridiana la solennità era finita.

ISTRUZIONI. — Per il pellegrinaggio e specie per la cerimonia del ricevimento in Vaticano i comitati diocesani e quello centrale si son dati un gran da fare. Ci siamo procurati, e la pubblichiamo, la circolare diretta dal Comitato centrale ai Comitati dell'opera dei congressi, nella quale sono contenute le più minute istruzioni.

Eccola:

Udienza pontificia

Domenica, 16 ottobre 1881.

Comitato dell'opera dei Congressi.

L'ingresso per la porta di bronzo dovrebbe aprirsi alle 9. Se però prima di quell'ora vi fosse una grande quantità di gente si potrà aprire anche prima la sola porta di bronzo, lasciando chiusa la porta che dà ingresso all'atrio. Alla porta di bronzo vi saranno sei persone, che faranno una prima revisione, cioè si assicureranno che tutti siano muniti di biglietto d'udienza o biglietto di riconoscimento. Dato il caso che qualcuno dicesse di non avere nè l'uno nè l'altro, ma avesse qualche documento, che provasse il suo viaggio si faccia entrare dalla porta di bronzo.

Alle 9 devono essere stabilite tutte le segreterie nella cordonata degli svizzeri. Il delegato di ogni segreteria consegnerà quando le carte siano in regola i relativi biglietti d'udienza. Alle 9 1/4 s'aprirà la porta dell'atrio e vi si metteranno otto persone pel severissimo controllo dei biglietti ed alla detta porta vi sarà pure un picchetto di guardie svizzere. Le tre porte grandi della chiesa saranno aperte. Ad ognuna di queste porte vi saranno due persone che destineranno i Comitati che vi hanno accesso. Le medaglie del S. Padre si distribuiranno ad ogni pellegrino ad una delle porte d'ingresso della basilica.

Dalla prima porta avranno ingresso i Comitati Piemontese, Lombardo, Veneto, Emilia, Romagne. Dalla porta di mezzo entreranno i Comitati Ligure, Toscano, Siciliano, Abruzzi e Sardo. Dalla porta di fondo entreranno i Comitati Romano (giallo) Umbria e Marche (colorati). Ogni presidente di Comitato regionale adunerà intorno a sè i pellegrini delle sue regioni a ciò indicati. Quindi porterà ogni Comitato per ordine di anzianità dietro i banchi, a *cornu epistolae*, di faccia al trono.

Alle undici al più tardi dovranno essere al posto. I camerieri segreti sono pregati di provvedere, d'accordo coi presidenti dei Comitati alla sistemazione dei Comitati medesimi. Il Comitato permanente e i presidenti dei Comitati regionali sono invitati a mettersi fuori dei banchi ai piedi del trono Pontificio. Per espresso comando del S. Padre si raccomanda caldamente ai signori presidenti regionali ed a tutti coloro che sono incaricati dell'ordine, di avvertire i pellegrini del vivissimo desiderio della S. S. che in chiesa non si emettano evviva di qualunque genere.

Ritiratosi il S. Padre, per i Comitati vi saranno due uscite, una per la porta di Santa Marta, presso la Cappella di San Leone, l'altra per la porta di bronzo.

Sì all'una che all'altra uscita vi saranno quattro persone, coll'aiuto almeno di sei sampietrini per far uscire le persone a poco a poco ed avvertire che si rimettano le croci sotto l'abito.

Nelle ore pomeridiane di lunedì, 17, per benigna concessione del S. Padre, si mostreranno le insigni reliquie della Basilica Vaticana.

DIMOSTRAZIONI. — La funzione del ricevimento è riuscita, ieri, senza il minimo inconveniente. Erano stati dati, per mantener l'ordine, gli ordini più severi. Ad alcuni pellegrini fu ordinato di togliere la croce, in lettere rosse, che si erano messe sul petto. Dall'altra parte non ci furono, che le solite bandiere, a tre colori. In Borgo e una pioggia, all'uscita dei pellegrini, di cartellini, pure a tre colori, sui quali era scritto: « Viva Roma, capitale d'Italia. »

PRECAUZIONI! — Per tutta la giornata di ieri è rimasta consegnata, in ogni quartiere della città, una parte della guarnigione. Il posto di guardia, in piazza Rusticucci, ove montavano i bersaglieri, era stato raddoppiato.

Un servizio straordinario di guardie e carabinieri era stato pure posto in piazza di Campo di Fiori, se mai qualcuno avesse voluto ricordarsi, lì, di Giordano Bruno.

Un'infamia. — Dal Comizio generale dei Veterani riceviamo la seguente comunicazione:

« Era desiderio del Consiglio direttivo e del sottoscritto nella sua qualifica, che lo sfregio seguito sull'*album* che è alla tomba del Re Vittorio Emanuele II, passasse sotto silenzio pel decoro del nostro paese; ma dal momento che il fatto è entrato nel dominio della stampa, a prevenire o a correggere inesattezze, si fa un dovere di trasmettere a la S. V. la relazione perchè voglia compiacersi pubblicarla nel suo reputato giornale.

« Alle 12 meridiane di sabato 15 corrente fu chiusa come al solito la chiesa, e il veterano di guardia si ritirò lasciando come sempre l'*album*, sul quale, in copioso numero i visitatori appongono le firme in ossequio e venerazione alla memoria del Gran Re.

Alle 3 pomeridiane, al riaprirsi della chiesa, l'ispettore di turno nel dare la consegna al veterano montante, ebbe ad accorgersi che nelle ore di chiusura, un individuo indegno di appartenere alla gran patria italiana aveva grossolanamente e in pessima calligrafia lanciato un infame insulto sull'*album* stesso. Fattone rapporto al sottoscritto, si fece un dovere di farne parte alle competenti autorità, le quali impartirono ordini perentori per impedirne il rinnovo.

« Il tempio rimarrà chiuso *realmente* per tutti nelle ore meridiane, e non sarà riaperto nelle pomeridiane se il veterano di guardia non sarà presente, e l'esecuzione di questa consegna è rigorosamente affidata ad una guardia degli scavi.

« In tal modo resta soppresso l'inqualificabile mercato, che nelle ore suddette facevano i sagrestani del tempio, che per avidità di lucro, introducevano nelle ore di chiusura chiunque si presentasse ai cancelli; mercato che non poteva riportare che la disapprovazione degli italiani e degli stranieri.

« Nell'anticiparle i più vivi ringraziamenti le professo tutta la stima.

« *L'Ispettore*

« *Capo della Guardia d'onore al Pantheon*

« E. ALIBERTI. »

Seconda edizione. — Oggi al Vaticano avrà luogo un nuovo ricevimento. Il Pontefice, alle ore 11 antimeridiane, riceverà i cattolici italiani, rimasti in Roma, muniti di biglietti colorati, divisi per regioni e presentati diocesi per diocesi.

L'ingresso è per la porta di bronzo.

Il biglietto colorato poi è valido fino al 31 ottobre per avere accesso a visitare, in Vaticano, le Camere e Logge di Raffaello, la Cappella Sistina, la Pinacoteca e il Museo.

Trasporto funebre. — Alle ore 4 pomeridiane di ieri ebbe luogo il trasporto funebre della salma del professore Francesco Sani, ispettore dell'ospedale di San Giacomo in Augusta. Vi erano moltissimi colleghi ed amici del defunto e parecchie Associazioni, alle quali il dottor Sani apparteneva.

Chiusura. — L'*Osservatore romano* annuncia che lunedì, 17, resteranno chiusi i Musei e le Gallerie pontificie.

Pubblica istruzione. — Ieri son cominciate le iscrizioni per lo alunne che, avendo compiuto il corso elementare, vogliono frequentare la scuola comunale a pagamento, in via della Palombella.

Gli esami di ammissione avranno luogo nei giorni 29 e 31 e le lezioni cominceranno il 4 novembre.

Regio Lotto. — Estrazioni del 15 ottobre:

Roma	51	45	36	76	30
Bari	87	73	38	22	32
Firenze	14	76	30	12	57
Milano	35	17	6	01	12
Napoli	54	60	16	25	70
Palermo	90	78	40	09	08
Torino	87	72	61	63	74
Venezia	23	37	16	67	31

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'imperatrice Eugenia nel Veneto. — Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

« Essendo arrivata a Padova nel più stretto incognito — che essa volle conservare rigorosissimamente — solo quest'oggi abbiamo saputo che S. M. l'imperatrice Eugenia giunse da Milano nella nostra città la notte dal 7 corrente, e prese alloggio all'Hôtel Fanti, facendo declinare solo il nome delle persone del suo seguito.

« L'augusta Donna, durante la mattina dell'8, visitò per due volte la Basilica del Santo, dove si trattenne a pregare a lungo.

« Quindi riparti alla volta di Venezia »

Beneficenza reale. — Nell'*Avvenire* di Cagliari leggiamo in data del 13:

L'onor. ministro della Real Casa stamane dirigeva all'onor. presidente della Deputazione provinciale il seguente telegramma:

« Volendo S. M. il Re concorrere sollievo colpiti recente disastro inondazione nei comuni Settimo San Pietro, Pauli Pirri, Quartucciu, si è degnata destinare sulla sua cassetta particolare la somma di lire quattromila che viene spedita a V. S. quale presidente Comitato con vaglia Tesoro.

Prego Comitato voler disporre onde danneggiati più bisognosi o meritevoli risentano effetti benefica disposizione sovrana.

« *Ministro*

« VISONE. »

L'onor. prefetto mandava in risposta il seguente telegramma:

« S. E. Visone — ministro Casa Reale.

« Castiglione d'Asti.

« A nome Deputazione provinciale e delle popolazioni Pauli Pirri, Quartuccio e Settime San Pietro, prego presentare S. M. l'augusto sovrano l'ossequiosa riconoscenza pei nuovi segni di generosa benevolenza verso questa provincia sarda. Nei momenti della sventura il più grande conforto è il pensiero che il Re, oggetto di speciale culto dell'Isola, si sia affrettato ad assumere l'iniziativa ad alleviarla.

« *Prefetto pres. Deputazione prov.*

« BARDARI. »

Il Re e la spedizione antartica. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Sappiamo che S. M. il Re ha fatto rimettere all'onor. Podestà, presidente del Comitato centrale per la spedizione popolare antartica la somma, di lire quattromila, a titolo di suo concorso alle spese per la spedizione suddetta.

« La generosa elargizione del Sovrano non ha d'uopo d'encomio e basta annunziarla come nuova prova del vivo interesse che Re Umberto dimostra per tutte le intraprese che possono tornare di vantaggio e decoro al paese. »

Il testamento del prete Costa. — La *Stella d'Italia* di Bologna ha da Imola le seguenti disposizioni testamentarie fatte ora è un anno dal prete Costa:

« Nel giorno 15 agosto 1880, dopo avere meditato sulla umana fragilità e temuta forse vicina l'ultima sua ora, invocato l'aiuto del cielo, ordina e dispone:

« Che il suo cadavere sia seppellito al Piratello nell'Arco dei Filippini; che il suo funerale sia modesto, ed esposto alle messe il suo cadavere; che siano date ogni anno lire 100 al Camerlengo della Cattedrale per sopperire alle spese della Novena della Concezione.

« Costituisce erede universale di tutti i beni che formano il suo patrimonio, il *Collegio di tutti i parroci della città*, esclusi *i sobborghi*.

« Proibisce espressamente la vendita dei suoi fondi rustici.

« Ordina che, prelevate le spese dal reddito, venga il rimanente impiegato in elemosine ai *poveri d'Imola*, in modo particolare ai *nobili decaduti e persone vergognose*.

« Desideroso che questa opera sia vasta, prega la sorella Giulia a costituire essa pure erede del suo patrimonio il Collegio suddetto.

« Se poi non si potesse, o non avesse valore questa istituzione d'erede, allora chiama e dichiara legittimi eredi in parte eguali quelle persone che al momento di sua morte, od all'epoca dell'annullamento, copriranno la carica di parroci nella città, obbligandoli a servirsi di questa eredità nel beneficare i poveri.

« Ordina di proseguire la questione della legittima materna; in caso contrario, nomina erede universale il comune di Riolo coll'obbligo di fondare in quel luogo un ospedale. »

Conferenze pel censimento. — Leggiamo nel *Diritto*:

« Per intervenire meglio [illegible] di persone alle operazioni del nuovo censimento generale della popolazione, che avrà luogo al 31 dicembre prossimo, e per ottenere che il lavoro proceda con uniformità di metodo e di criteri, il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha incaricato alcuni professori di economia e di statistica, il Morpurgo, il Cognetti, De Martiis, il Ferraris, il Ricca Salerno, il Rameri ed altri, di tenere delle conferenze pubbliche sull'argomento nei vari capiluoghi di provincia.

« Le conferenze saranno essenzialmente pratiche e dirette a risolvere in modo speciale quei dubbi che i sindaci e gli altri incaricati di sorvegliare i lavori potessero avere, ed a procacciarsi la cooperazione della classe colta ed educata del paese nelle operazioni che si dovranno intraprendere.

« La Direzione di statistica generale spera che questo sistema delle conferenze, il quale in altri paesi ha fatto eccellente prova, dia buoni risultati anche presso di noi. »

Il Duilio. — Il *Corriere Mercantile* di Genova scrive:

« Un telegramma particolare da Livorno ci annunzia che il *Duilio* non partirà da quel porto che lunedì mattina. Prima di lunedì non sarà quindi a Genova. »

Il colmo della Reclame. — Un giornale, che ha per titolo *La Reclame americana*, fondato di recente nell'Ohio (Stati Uniti) pubblica quest'annunzio:

« L'Amministrazione del giornale si è accordata con molte ricche ereditiere nubili o vedove) degli Stati Uniti, le quali si sono obbligate, per contratto, di non maritarsi che con associati di un anno al nostro giornale. »

Doni del governo giapponese. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

« Tutti gli oggetti e tutte le collezioni, inviati dal governo giapponese alla Mostra geografica, rimangono in Italia. Il console del Giappone a Venezia, commendatore Berchet, per ordine di quel governo, oggi ha consegnato al municipio di Venezia la grande Carta dell'impero giapponese, che si meritò la lettera di alta distinzione del Giurì internazionale, con preghiera che sia collocata nel Museo Civico, a ricordo della parte presa dal Giappone nella Mostra geografica; ha consegnato alla R. Scuola superiore di commercio la collezione completa dei minerali, terre, pietre, carboni, ecc., che si trovano nel Giappone, e che venne fatta sotto il punto di vista delle industrie; ed ha consegnato all'Osservatorio meteorologico una raccolta di 21 volumi di osservazioni meteorologiche ed astronomiche fatte nelle diverse stazioni del Giappone.

« Inoltre ha spedito:

« Al Museo geologico di Firenze, la collezione degli uccelli giapponesi e degli anfibii, insieme alle fotografie degli Ainos di Saghalin;

« Al Museo preistorico di Roma, la interessantissima collezione degli avanzi dell'umana industria e delle conchiglie fossili scavate in Omori ed Hidatchi;

« Alla Società geografica italiana, la collezione delle 98 carte eseguite dall'ufficio idrografico del Giappone;

« Al ministero dei lavori pubblici, la grande carta dei Fari sulle coste del Giappone, e manuali relativi;

« Al ministero degli affari esteri, tutto il rimanente, cioè: carte geografiche e topografiche, libri, collezioni, un erbario completo di 720 piante giapponesi, i lavori e le carte dell'Università e della Scuola normale di Tokio, ecc. ecc., con preghiera di farne la distribuzione che crederà più opportuna ai vari Istituti italiani. »

Ospizio del S. Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* annunzia che durante l'anno amministrativo trascorso dal 1° ottobre 1880 al 30 settembre 1881, furono ricoverati nell'Ospizio del San Gottardo 15,576 viandanti, di cui 12,934 italiani, 972 austriaci, 843 tedeschi, 724 svizzeri, 26 francesi, 10 danesi, 4 belgi, 4 ungheresi, 3 svedesi, 3 russi, ed 1 per ciascuno appartenenti alla Romania, al Portogallo ed all'America. Detti viandanti consumarono 57,791 razioni e 3873 alloggi. Inoltre vennero prestate delle cure a 123 viandanti ammalati.

Nelle altre case di ricovero poste lungo la strada del Gottardo furono ricoverati e soccorsi 154 altri viandanti.

Spedizione italiana. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

Si hanno notizie a proposito degli apparecchi della spedizione italiana (si dovrebbe dire Argentina) del tenente Bove al polo antartico.

Il presidente della repubblica argentina ha incaricato il ministro della marina di stabilire quanto e quali navi, e quale personale di quella marineria militare dovranno far parte della spedizione sulle coste marittime orientali della Patagonia e della Terra del Fuoco, sotto la direzione del tenente Bove.

Nuovo ospedale mauriziano. — Il *Risorgimento* annunzia che S. M. il Re interverrà alla funzione della posa della prima pietra del nuovo Ospedale, che l'Ordine Mauriziano farà erigere lungo il viale di Stupinigi di Torino.

Onoranze funebri. — I giornali fiorentini pubblicano il seguente telegramma del sindaco, principe Corsini, al sindaco di Pistoia:

« Interpretando i sentimenti di questa cittadinanza per morte valente commediografo Tommaso Gherardi del Testa, prego V. S. porgere famiglia sincere condoglianze nome Firenze ove ebbe primi meritati onori arte drammatica. »

La navigazione nel Canale di Suez. — Nel mese di settembre passarono nel Canale di Suez 129 bastimenti contro 110 nel 1880 e 90 nel 1879 stesso mese.

Gl'introiti furono di 3,800 000 franchi contro [illegible],082 nel settembre 1880 e 2,104,563 nel 1881 stesso mese.

Nei primi nove mesi di quest'anno i bastimenti passati nel canale furono 1948 contro 1544 nel 1880 e 1122 nel 1879 stesso periodo.

Gl'introiti di questi primi nove mesi dell'anno corrente sono stati di franchi 35,819,738 contro 30,028,204 nel 1880 e 22,125,699 nel 1879 stesso periodo.

PUBBLICAZIONI

Riforma dello Statuto italiano; dell'avv. Luigi Amedeo. — Torino, Ermanno Loescher, 1881. — Studio coscienzioso e diligente ci parve questo. L'autore vi discorre, anzitutto, del primo articolo dello Statuto e ne descrive le origini storiche con particolari non ancora universalmente conosciuti. Dalla legge delle guarentigie fa un breve riassunto, accennando alle discussioni politiche del Parlamento subalpino, non che furono tracciate le norme della condotta dello Stato rispetto alla Corte papale per allora che il dominio temporale avrebbe avuto termine. Accenna, inoltre, l'autore della riforma elettorale, toccando la quistione della indennità da concedersi ai membri del Parlamento; dimostra la riforma, quale fu divisata, ingiusta ed impolitica. Nella seconda parte ragiona del Senato, facendo brevemente la storia delle idee e dell'evoluzione della democrazia, a cui pare assurdo un Senato composto di membri privilegiati. Questa opinione dei democratici si chiarisce assurda, come assurda sono la teoria, onde essa deriva, della perfetta eguaglianza. L'egregio avvocato Amedeo esprime eziandio l'opinione che, fatto elettivo il Senato, non per questo cesserebbero le difficoltà; cioè verrebbe meno l'opinione retta al Senato; oltrechè se ne snaturerebbe l'instituzione. Come rimedio alle *infornate*, propone che per legge si vieti al ministero di far proposta di nuovi senatori tra la presentazione di legge e la definitiva sua esecuzione: perchè così cesserebbe la causa, ed insieme, se non scomparissero, sarebbero, se non altro, meno funeste le conseguenze, che ora si lamentano, e le quali discreditano le instituzioni costituzionali.

La signorina Elena Ballio, direttrice di una delle scuole municipali di Roma, pubblicò or ora due bellissimi volumetti col titolo: *Avviamento allo studio della geografia e della storia patria.* Oltre ai pregi dell'edizione, che è semplice ed elegante, sono da notarsi in questi volumetti le figure rappresentanti i principali monumenti di Roma e parecchie utilissime carte topografiche e geografiche. Ma sopratutto ci piace lodarne la semplicità, l'ordine, la chiarezza, con che furono ordinate e disposte le materie, e la naturalezza e facilità dello stile. Quando non si sapesse già che la signorina Ballio è una delle più intelligenti e colte maestre di Roma, se ne avrebbe la sicura prova nelle presenti pubblicazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. R. decreto che erige in corpo morale il Monte frumentario Pio Mastai, in Canterano;
2. R. decreto che autorizza il comune di Barbarano Romano ad applicare la tassa del bestiame in base a speciale tariffa;
3. R. decreto che approva il regolamento per l'esecuzione del censimento generale della popolazione del Regno;
4. R. decreto che approva l'aumento del capitale della Società meridionale dei magazzini generali in Napoli;
5. R. decreto che autorizza la Banca di Catania;
6. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

L'on. ministro dell'istruzione pubblica ha ieri presentato al Consiglio superiore tre progetti: uno pel regolamento interno del Consiglio stesso; l'altro pel regolamento delle facoltà di medicina, ed il terzo per quello dei concorsi alle cattedre universitarie.

IL COMUNE DI NAPOLI

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli in data del 15:

« L'on. sindaco, conte Giusso, è tuttora a Milano, e vi si tratterrà probabilmente, fino ai principii dell'entrante settimana.

« Sappiamo, intanto, che egli di passaggio a Roma, ha avuto una conferenza con l'on. ministro delle finanze, per appianare alcune ultime difficoltà circa il regolamento della legge 14 maggio.

« Sono state anche, di accordo fra l'on. ministro delle finanze e il nostro sindaco, stabilite le scadenze dei pagamenti a farsi dalla Cassa dei depositi e prestiti.

« Il conte Giusso ha colto poi questa occasione per regolare definitivamente la condizione di taluni impiegati daziari, che restando come impiegati del municipio, sarebbero stati sensibilmente danneggiati nella loro carriera.

« E l'onor. Magliani ha di buon grado annuito a che tali impiegati fossero considerati come governativi, ed equiparati a questi ultimi. »

La Commissione delle Opere pie

(Dispaccio partic. dell'Opinione)

Milano, 16. — Oggi, alle 10 antimeridiane, la Commissione reale d'inchiesta sulle Opere pie inaugurò, nelle sale della Prefettura, le sue sedute, sotto la presidenza dell'onorevole ministro Depretis.

Finita la seduta, il prefetto, commendatore Basile, ha dato uno splendido *déjeuner* ai componenti la Commissione e ad altre notabilità di ogni gradazione politica.

Discorso dell'on. Berti

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

Avigliana, 16. — È arrivato il ministro Berti.

Lo accompagnavano cinquanta, fra senatori e deputati, i vice-presidenti Spantigati e Alfieri, il sindaco di Torino, il prefetto, i sindaci del Collegio, le rappresentanze di molte Società operaie, delle Camere di commercio, dei Circoli scientifici e dell'Università di Torino.

L'accoglienza fu festosissima.

L'on. ministro Berti esordì col ringraziare affettuosamente gli elettori ed i numerosi amici convenuti al banchetto. Dopo detto che discorrerà dei principali progetti di legge da presentare al Parlamento, quali sono: le leggi che si riferiscono al bene delle classi lavoratrici, quella per l'agro romano e del credito fondiario, e che risponderà infine al sindaco sul suo modo di sentire intorno alle presenti condizioni politiche, soggiunge che passerà subito ad accennare alla necessità di quella legislazione economica che in quasi tutta l'Europa, e specialmente in Inghilterra ed in Germania, si viene introducendo con ordinamenti ed istituzioni rivolte al bene delle classi lavoratrici.

La società moderna composta per tre quarti di operai non può trascurare siffatte istituzioni giuridico-economiche a fine di procedere ordinata e tranquilla. L'Italia però è quasi in ritardo in questo genere di istituzioni già intuite dall'operaio di buon senso e previdente. La mossa sta all'iniziativa individuale, la legge non deve che aiutare. Le antiche e numerose istituzioni di carità non sono atte a risolvere il problema. La classe lavoratrice ne abbisogna di nuove e svariate conformi alla dignità ed ai sentimenti della classe medesima. Queste nuove e molteplici istituzioni debbono tutte partire dall'individuo, effettuarsi col suo concorso, regolarsi colla giusta misura del diritto e del dovere corrispondente non alla carità gratuita, ma all'assistenza giuridica che l'individuo accetta e la legge concede, fondandosi sul fatto del risparmio.

L'oratore entra quindi a distinguere nella classe lavoratrice due ordini di persone: quelle valide al lavoro, quelle rese invalide dalla vecchiaia o da mali contratti onestamente lavorando. Il risparmio delle prime, segno della loro virtù, intelligenza e previdenza, o si deposita nelle Casse ordinarie postali, ovvero sotto forma di contributo, presso una Società di mutuo soccorso pei casi di malattia o per altri fini. Questo secondo deposito forma un capitale assai cospicuo; nel 1878 ha raggiunto 21 milioni di lire, in 2091 Società e 328000 soci.

Malgrado ciò, le Società di mutuo soccorso non possono adempiere, o imperfettamente ai principali obblighi; specie per gli impotenti al lavoro per i vecchi. L'operaio ha tutta la coscienza di questo stato di cose, sa che il risparmio non gli basta, bisogna adunque accrescere il risparmio, ma con un mezzo che non comprima l'energia individuale. L'oratore confida che tale mezzo possa essere offerto non da tutti ma da una parte degli utili delle casse ordinarie di risparmio o di quelle postali. Questi utili verrebbero in aiuto delle Società di mutuo soccorso riconosciute dallo Stato, della cassa pensioni e di un fondo di riserva alla cassa degli operai impotenti al lavoro, e ciò in conformità agli articoli già sanzionati dagli statuti delle casse ordinarie e dal regolamento sulle casse postali.

Dopo discusso sulla natura e sui particolari dei tre disegni di legge conclude col dimostrarne la connessione, la loro utilità e insieme la necessità che le leggi si volgano ora verso queste classi, non per socialismo malinteso, dice l'oratore nè per dispotismo poco gradito e pernicioso alle Società, ma per avvalorare col diritto i benefici che la società assicura alle classi medesime. Lo Stato nei menzionati disegni interviene rispettando l'iniziativa privata, evitando sacrifizi finanziari, preparando l'innalzamento giuridico delle classi insieme senza offendere nessun principio di libertà.

L'onor. ministro seguitò il suo discorso indicando taluni provvedimenti che si possono prendere per combattere la pellagra. Accennò alla legge degli infortuni degli operai. E quindi toccò della necessità di togliere la capitale dall'isolamento e dall'impotenza bonificando l'agro romano. I lavori idraulici sarebbero fatti dal governo e la bonificazione e colonizzazione potrebbe affidarsi a Società potenti e serie. Venendo all'altra parte del suo discorso l'on. Berti esaminò la politica presente. Disse che, vecchio nella vita parlamentare, non si fa illusioni. Non è facile mettere insieme un partito politico forte benchè i grandi interessi siano molti: è convinto però che la riforma elettorale muterà di molto le condizioni della Camera. Il paese è tranquillo, il ministero ha fatto il suo debito per rispetto ai comizi contro le guarentigie papali mantenendo la libertà e l'osservanza della legge. Lamentò la facilità con cui la stampa accoglie giudizi imperfetti. Dopo i comizi per l'abolizione vengono gli allievi dei reduci; il ministero fedele al suo programma «libertà e legge» dichiarò francamente che non poteva ammettere associazioni militari non soggette al ministero della guerra. La sicurezza interna è piena. Le ultime manovre hanno dimostrato che l'esercito risponde ai desideri della nazione.

Conclude, dopo altre particolari riflessioni, che è mestieri perseverare nella via della libertà, che è la sola segnata dal paese.

Venendo alla politica estera, dopo aver espresso che l'Italia d'accordo colle grandi nazioni non può non mirare che a mantenere la pace in Europa, l'oratore entra nel tema dei trattati commerciali, cui preferisce alle tariffe libere ed autonome non solo per i vantaggio del commercio internazionale, per la sicurezza delle speculazioni commerciali, ma eziandio per le buone relazioni tra nazione e nazione. Assicura che il governo italiano intraprese le negoziazioni colla massima lealtà, che i negoziatori d'ambo i paesi su molti punti si sono già pienamente accordati e che nei punti nei quali è dissenso è sperabile che l'accordo possa stabilirsi. Allora solo che i trattati non possono stipularsi con norme eque e con eque compensazioni e da ricorrere alle tariffe autonome.

Dopo ciò l'on. Berti chiede gli si consenta di parlare alcuni minuti di sè. Seggo, dice l'oratore, in un ministero presieduto da un uomo col quale fui collega nel 1866: allora era un ministero di coalizione, ora è un ministero di Sinistra. Sedetti nel primo non animato da altro desiderio che da quello di aiutare la patria a riconquistare la sua indipendenza: seggo nel secondo non per transazioni ma per cooperare a grandi ed utili riforme, in ispecie quella elettorale e le altre per le classi lavoratrici. Queste ultime riforme debbono operarsi con la libertà, sono persuaso che la libertà non ha mai perduta nessuna causa e che tutte le cause traggono vantaggio da essa. La riforma elettorale che difendo oggi, già la difendeva avanti che entrassi nella Camera. Nulla rinnegai e nulla rinnego; intendo all'elevazione delle classi popolari conformandomi al motto *elevarle senza adularle*.

Il discorso è stato applauditissimo.

L'ARRESTO DI PARNELL

Leggiamo nei giornali inglesi del 14 i seguenti particolari sull'arresto di Parnell:

«Il signor Parnell venne arrestato ieri mattina alle 9 a Dublino dal sopraintendente della polizia e da sei *detectives* e fu tosto trasferito nel carcere di Kilmainham. L'arresto non diede luogo ad alcun incidente; esso fu deliberato nel Consiglio di ministri tenuto ieri, in seguito alle urgenti raccomandazioni dei ministri Forster, Spencer, Carlingford e Hartington. A Londra l'annunzio dell'arresto ebbe luogo drammaticamente. Mentre infatti Gladstone stava ricevendo l'indirizzo della *Guildhall-City* in cui si felicitava per la sua lunga attività e lo si pregava di accettare un busto marmoreo, un usciere gli recò un dispaccio; il signor Gladstone lo aperse ed annunziò, in mezzo agli applausi l'arresto avvenuto. Il signor Gladstone, soggiunse in proposito:

«Il primo passo pel mantenimento delle leggi, dell'ordine, del diritto di proprietà e della libertà, vanno fatto coll'arresto di quell'uomo che si fece notare su tutti gli altri nel tentativo di annientare l'autorità della legge e di provocare uno stato di cose che non poteva finire altrimenti che coll'anarchia oppressione della nazione irlandese.

«Noi infatti crediamo assolutamente che la nazione irlandese, in ispecie però la grande massa dei fittaiuoli, che costituiscono più della metà dell'intera nazione, farebbe volentieri l'esperimento del *Land bill*. Coloro contro i quali combattiamo, osano frapporsi fra la nazione e la legge, e vogliono imporre alla nazione le loro idee sulla opportunità di godere i benefizi delle leggi. Noi non temiamo la grande massa della nazione irlandese, temiamo solamente che molti altri vengano corrotti da quella dottrina demoralizzatrice; che si seducano e terrorizzino uno dopo l'altro per indurli a rinunziare ai diritti costituzionali ed a sottomettersi a quei dittatori ambiziosi. La nostra lotta non ha nulla da fare col *self-government* locale irlandese. Saluterò con entusiasmo qualunque provvedimento in suo favore purchè non distrugga la sovranità del Parlamento.»

Nel ricevere l'indirizzo, il signor Gladstone espresse pure la speranza che sarebbero appianate le divergenze col Transwaal.

L'arresto di Parnell produsse a Londra una grandissima impressione. Da molte parti è approvato; la *Pall Mall Gazette*, che si era sinora dichiarata contraria alle misure coercitive, crede che dopo le energiche parole pronunciate dal signor Gladstone a Leeds, l'arresto di Parnell era inevitabile. La resistenza passiva, che il governo deve superare è la più formidabile delle resistenze.

Il *Land Act* venne approvato; i ministri, i quali hanno combattuto strenuamente in suo favore, hanno il diritto ed il dovere di farla finita con la violenza e con gli eccitamenti alla violenza. La *Pall Mall Gazette* esprime quindi la convinzione che il ministero fosse concorde nella deliberazione di quel procedimento, e che non vi fossero dispareri in seno al Consiglio dei ministri.

—

Il *Times* cita passi dei discorsi pronunciati a Vexford dal sig. Parnell, che contenevano dichiarazioni illegali.

—

A Dublino, la sera dopo l'arresto di Parnell, ebbe luogo la seconda riunione del Comitato centrale della *Land League*. Si diede lettura di parecchi telegrammi dall'America, che raccomandano la perseveranza, la fermezza, la pazienza.

Il signor Dillon espresse il suo sdegno riguardo all'arresto del signor Parnell; ma riconobbe l'impossibilità di lottare contro il governo colla forza aperta. Egli consigliò di continuare ad organizzare la Lega, sebbene veda che sarà presto abolita.

I signori Egan tesoriere della Lega ed il curato Sheehy, recentemente liberati dal carcere, sono partiti per Parigi.

DA TUNISI

Il generale Logerot invia il seguente telegramma al ministro della guerra:

Dalla Manouba, 13 ottobre.

Il generale Sabatier mi annunzia che i dissidenti tentarono una dimostrazione contro il suo campo di Teroubet-el-Minethiga o Kanda, a 15 chilometri da Bou-Hamida. Il generale, senza lasciar loro il tempo di spiegare il loro attacco, si portò ad incontrarli con 7 compagnie, 2 squadroni e 2 sezioni d'artiglieria.

Le sue truppe scacciarono valorosamente il nemico dalle alture che occupava e lo inseguirono su d'un tratto di 4 chilometri e mezzo. Gli insorti i quali, secondo i nostri alleati arabi, sarebbero degli Zelass, erano in numero di circa 5 a 600. Il generale ebbe 2 morti e 2 feriti del 7° cacciatori a cavallo. Egli non può apprezzare le perdite del nemico; gli Zelass si sono ritirati ad una grande distanza.

—

Il *Temps* ha per dispaccio da Tunisi, 13:

Il generale Philibert scoperse che il colonnello Barouta, incaricato dal bey dell'amministrazione di Mohammedia, aveva delle intelligenze con gli insorti. Egli forniva loro polvere, armi e dava notizie false. Il generale fece fucilare due de' suoi agenti sorpresi in flagrante delitto, ed il colonnello Barouta, condotto a Tunisi sotto buona scorta, venne imprigionato al Bardo.

A Tunisi si preparano caserme per le truppe francesi, che sono esaminate con curiosità dagli indigeni.

Ieri, un artigliere il quale correva dietro ad un cavallo che era fuggito, non è più ricomparso. Il cavallo venne ricondotto in città, ma si teme che il soldato sia stato ucciso dagli arabi e gettato in qualche pozzo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 15. — Il duca di Sassonia-Meiningen, proveniente dai laghi, si è recato a Monza prima di venire a Milano, ove giunse iermattina.

Oggi visitò la Certosa di Pavia, e stasera alle 7 20 parte per Genova.

Parigi, 15. — Il governo decise che i Consigli municipali eleggano il 20 novembre i delegati per le elezioni per il rinnovamento del terzo del Senato. Le elezioni sono fissate per il giorno 8 gennaio 1882.

Dublino, 15. — Molti affittaiuoli ricusano di pagare i loro affitti fino alla liberazione di Parnell.

Genova, 15. — Il giurì della Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele si è radunato oggi e giudicò meritevoli del premio, con pari merito, i bozzetti di Rivalta Augusto, Balzico Alfonso e Salvino Salvini. Il premio è di duemila lire.

Londra, 15. — Egan, tesoriere della *Land League*, attualmente a Parigi, telegrafò a Forster, segretario del viceré d'Irlanda, asserendo che esiste fra la guarnigione di Limerick una cospirazione per tirare senza ordini sul popolo alla prima occasione che si presenterà.

Tunisi, 15. — Formasi una colonna volante di 3 mila uomini per proteggere la ferrovia.

Dublino, 15. — Sexton, deputato di Sligo e Quyn, segretario della *Land League*, sono stati arrestati. Si attendono altri arresti.

Londra, 15. — Vi è una grande attività nei Comitati della lega irlandese a Londra.

Si organizzano riunioni della Federazione democratica con invito alle associazioni democratiche per tenere delle riunioni allo scopo di protestare contro l'arresto di Parnell.

Domenica avrà luogo un gran meeting.

Dublino, 15. — I deputati O' Connor e O' Kelly sono stati arrestati; Healy ha potuto fuggire.

Tunisi, 15. — Parecchi soldati di Alì bey ritornarono alla capitale, dicendo di voler difendere le loro donne.

La colonna di Tebessa comincierà le sue operazioni domani.

Londra, 15. — L'agitazione in Irlanda è sempre crescente. Nella riunione pubblica tenuta ieri a Dublino, alla quale assistevano 2000 persone, fu adottata, ad unanimità, una risoluzione, che condanna con termini violentissimi l'arresto di Parnell.

Vi furono delle grida di: *Viva la repubblica irlandese! Non più fitti!*

I *meetings* della Lega agraria, tenuti in parecchie città, adottarono risoluzioni analoghe, dichiarando che non si pagherà alcun fitto prima che Parnell sia liberato.

Dublino, 15. — L'arresto di O'Connor fu annunziato prematuramente, ma il deputato John Dillon è stato arrestato questa sera.

Spezia, 16. — Il *Duilio* è partito questa notte per Genova.

Parigi, 16. — La *République française* non dissimulasi la difficoltà che incontrerà il nuovo ministero.

L'*Union Républicaine* crede indispensabile una revisione della Costituzione. I *Débats* tornano ad opporvisi dicendola inventata come programma dopo le elezioni che diedero un risultato oscuro.

Dublino, 16. — Il giornalista O'Bryen venne arrestato.

Nancy, 16. — Una riunione di elettori discusse gli affari di Tunisia ed invitò i deputati del dipartimento ad esigere una discussione a questo riguardo nelle Camere e la nomina di una Commissione permanente incaricata di prevenire atti simili.

Bombay, 15. — La città di Herat cadde in potere delle truppe dell'Emiro provenienti dal Turkestan. Il grosso delle truppe inglesi rimaste al Sud dell'Afganistan ritirasi dal territorio dell'Emiro. Una sola brigata resta a Quettah.

Atene, 16. — Il re è giunto a Tricala, accolto con entusiasmo.

Tlemcen, 16. — Si Sliman assunse un'attitudine decisamente contraria ai francesi.

Washington, 16. — Il processo di Guiteau è aggiornato al novembre.

Roma, 16. — Il generale Robilant, ambasciatore italiano in Austria, è partito oggi per Monza donde, presi gli ordini di S. M. il Re, proseguirà immediatamente per Vienna.

Roma, 16. — Ieri presso il ministero delle finanze mediante convenzione coi delegati dell'attuale Società concessionaria delle saline di Sardegna, fu risolta la questione dello stock che deve essere lasciato nelle saline al termine del contratto il 14 giugno 1882, essendosi obbligata la Società di lasciare nelle aje 800 mila quintali di sale dei raccolti del 1881 e precedenti, onde mettere in grado l'assuntore del nuovo appalto di continuare l'esercizio delle saline con piena regolarità somministrando al governo il sale stagionato di due anni. In quanto al prezzo dello stock è stato convenuto in 35 centesimi per quintale, restando a carico del governo la differenza di 10 centesimi in confronto del prezzo che il nuovo compilato di appalto mette a carico del nuovo assuntore.

Così è tolta la difficoltà che allontanava dalle gare alcuni concorrenti.

Milano, 16. — Stamane alle ore 9 è giunto Nigra. È giunto anche l'on. Depretis proveniente da Stradella.

Genova, 16. — Proveniente da Livorno, è giunta stamane alle ore 9 30 la corazzata *Duilio*.

Firenze, 16. — Il Comitato della democrazia fiorentina seguito da circa 350 persone con tre bandiere e musica si è recato al Salone dei Cinquecento per deporre una corona sulla statua di Savonarola.

La dimostrazione, quindi, si è sciolta al suono dell'inno di Garibaldi.

Ordine perfetto.

RIVISTA FINANZIARIA

Sul campo degli affari, si è tenuta in questa settimana, la stessa via percorsa nella precedente e presso a poco, come in questa, con eguali risultati.

Non perciò le migliori disposizioni dominarono in generale su tutti i mercati; ma del pari è stata manifesta in essi l'impotenza ad estrinsecarsi con un'azione franca e risoluta.

Da qualche tempo in qua il centro egemonico della vita finanziaria venne spostandosi, e la Borsa di Parigi che ne era la sede si può dire storica, e la più propria a possederlo, si è fatta mancipio di quella di Londra e non muove foglia se questa non voglia. La crisi monetaria che gravita presentemente, dove più dove meno, sulle piazze d'Europa, ha per speciale e più importante obbiettivo quella di Londra ed è sullo *Stock-Exchange* che si tengono fissi gli occhi, per misurarne la portata e studiarne le evoluzioni alle quali soggiace.

La corrente centrifuga dell'oro dall'Europa non s'arresta, e se tocca all'Inghilterra di fornirlo di prima mano, questa fa quanto può per assimilarsi l'oro degli altri Stati e la vicina Francia è la prima ad obbedire alle sue richieste. Ecco il perchè Londra ora gode il poco invidiabile primato su tutte le altre piazze, e la ragione per cui la Borsa di Parigi è posta in seconda linea. Le condizioni della politica interna ed estera della Francia è pur essa non meno della finanziaria, una causa presentanea e permanente della perdute iniziativa del mercato francese, per quanto il filosofare di quei giornali s'affanni a togliarle d'importanza. La guerra infelice della Tunisia, la crisi prossima del ministero, l'incognita paurosa di una Camera nuova, l'irreconciliabilità dei partiti, sono cause abbastanza notevoli, perchè gli uomini d'affari non ne debbano tener conto, e non consigliarli, non foss'altro, ad attendere tempi più tranquilli e meno insicuri innanzi di darsi a quella operosità che può infondere una vita normale ai mercati. — Sarà un ministero Gambetta (eventualità prossima ad avverarsi) che farà sparire queste nubi? La Borsa di Parigi lo crede, perchè, all'annunzio del probabile avvenimento, s'atteggiò tutta a festa e ritornò amorosa alla Rendita.

Del resto anche Londra da cui parte ora la parola d'ordine per agire, ha pur essa le sue piaghe e lo prova la grande incertezza di quella Borsa e la difficoltà che essa esperimenta nello svolgimento delle sue forze. Ed invero se la condizione monetaria ha gran parte in questa incertezza e in questa difficoltà, non bisogna perdere di vista che anche vi contribuisce la compagine stessa del mercato inglese, la quale lascia molto a desiderare dal lato della omogeneità e della sua compatezza. La speculazione all'aumento seguendo le orme di quella di Parigi e con ardore non minore di questa ha dato luogo in questi ultimi anni alla creazione di nuovi valori in modo veramente eccessivo.

Dal 1873 al 1881, compresi i nove mesi ultimi di quest'anno, le emissioni in Inghilterra ascesero a sterlini 320,580,000 che è quanto dire a oltre otto miliardi di franchi in valori novellamente creati. La ricchezza dell'Inghilterra è certo smisurata; ma i miliardi fan breccia in qualunque ricchezza e lo *Stock-Exchange* non può sottrarsi a loro effetti.

Noi siamo discesi a questi dettagli, perchè non si fraintendano le vere cagioni, le quali produssero quel rivolgimento a ritroso a cui assistiamo presentemente e perchè crediamo che nel giudizio retto di esse risieda il suo correttivo. Noi persistiamo a sperar bene nell'avvenire, poichè abbiamo fede che le difficoltà monetarie non siano che transitorie e che le difficoltà politiche non minacceranno la pace del mondo; ma non si dissimuliamo a un tempo le cause intime e permanenti dell'attuale malessere dei mercati, e vi insistiamo tanto più in quanto che ad eliminarle, basteranno, maggiore ponderatezza e moderazione nella speculazione all'aumento, e l'opera provvidenziale dello scoperto che ora giganteggia sulle Borse di Parigi, specialmente. Ciò che avviene ora in Francia a riguardo delle azioni della Banca l'*Unione Generale* prova come quest'ultimo elemento (lo scoperto) contribuisca al rialzo prodigioso e fenomenale di un tale valore; rialzo reso possibile proprio nel momento nel quale un'onda deprimente s'abbatte sulle rendite e sulla maggior parte degli altri valori.

Poichè, pure facendo una larga parte alla somma perizia ed energia del signor *Bauntoux*, ed al suo aiutante di campo, s.g. *Feder*, ed agli affari prosperi che questa Società, direttamente o col mezzo delle sue creazioni, la Landerbank austriaca ed ungherese, intraprese nell'Austria, nell'Ungheria, nella Boemia e nella Servia, nessuno può farsi capace come un titolo di 500 franchi nominali e sul quale non sono stati versati che 125 franchi, possa giustificare il prezzo fantastico di 2310, che raggiunse il 14 del mese corrente, che è quanto dire conseguì un premio di franchi 1935 e con tendenza a sorti maggiori. Si dice che gli amministratori stessi siano impensieriti e dolenti di tanta fortuna, e lo crediamo, poichè, quando i malconsigliati venditori allo scoperto saranno sacrificati (e già non pochi lo fecero colla ruina loro), quale altro elemento verrà a sostituirsi ad essi, onde mantenere a così vertiginosa elevatezza questo titolo? Si avranno le realizzazioni dei fortunati acquisitori, e allora!

Del resto, la settimana, posto in bilancio il suo bene ed il suo male, non può dirsi essere stata cattiva. La liquidazione quindicinale a Londra procedè regolarmente e senza gravi difficoltà. La speculazione ha ripreso coraggio dacchè le condizioni dello sconto alla Banca d'Inghilterra, contrariamente ai timori che si avevano, non aveva subito alcuna modificazione sfavorevole. La Borsa di Parigi, a quest'esempio, si rincorò pur essa, e poichè la Banca di Francia si tenne allo sconto del 4 0/0, i corsi si mantennero abbastanza sostenuti, malgrado il bilancio della Banca, risultato poco lusinghiero. Poichè la riserva metallica ha presentato una nuova diminuzione di franchi 22,033,000, in confronto della settimana precedente, di cui 7,605,000 franchi in oro. Si temeva di peggio, e le preoccupazioni essendo aggiornate al di là della liquidazione di quindicina, se n'è approfittato per fare un nuovo passo in avanti.

I mercati italiani si conformarono alla stregua di quello di Parigi, colla sola differenza che qui sempre rimane in prima linea la rendita e ciò attesta che noi meglio de' francesi si troviamo sulla buona via e meglio preparati ad affrontare le difficoltà che possono insorgere. Nel corso dell'ottava, malgrado le oscillazioni verificatesi, la Rendita non perdette che pochi centesimi dei prezzi del primo giorno che s'aggirò intorno al 91 50 circa. Martedì si stese a 91 30 e mercoledì a 91 27; ma giovedì si riprese e la si negoziò a 91 65 e 91 60; al qual prezzo fu quotata venerdì, per finire poi in chiusura a 91 45 circa.

I valori cattolici ben sostenuti, malgrado la poca attività e cui diedero luogo. Il Blount s'aggirò sul 91 al 90 90; il Rothschild sul 96 20 circa; i certificati del Tesoro, emissione 1860 64 sul 92 90 al 93.

Anche il Consolidato Turco discese a principio da 15 50 a 15 30 si riebbe per ultimo e risalì a 16 10 e 16.

Nei valori bancari si ebbe un discreto movimento, sulle azioni della Banca italiana tra il prezzo di 23 22 a 23 40; ma infine di settimana riperdettero terreno e chiusero a 23 30.

Le Banche Romane e le Toscane si risvegliarono come per incanto: le prime da 11 37 salirono a 12 50; le seconde da 903 a 941.

Le Banche generali si tennero modestamente ai prezzi di 647 a 648 50; e altrettanta modestia contrassegnò le Banche di Torino tra il 777 al 779.

In ripresa il Mobiliare italiano e negoziato con maggiore attività del solito, per modo che da 925 si elevò a 940, e chiuse a 935.

Stazionari e poco trattati i valori ferroviari. Le azioni della Società delle Meridionali s'aggirarono tra il 470 al 469 50; le obbligazioni sul 277 circa, i Buoni nominali a 530.

Le Sarde serie A quotate a 273 50; la serie B a 277; la nuova a 270. Rimasero nominali affatto le Palermo-Trapani prima emissione a 280; quelle di seconda emissione a 282; le Centrali-Toscane a 640; le Pontebbane a 452; le Meridionali austriache a 230. Le azioni ferrovie Romane stazionarie sul 146 50.

A Parigi le azioni Lombarde, spinte nei giorni scorsi un po' troppo esageratamente, ripiegarono alquanto e da 383 scesero a 372 50; le obbligazioni meglio tenute da 287 si elevarono a 289. Le obbligazioni Vittorio Emanuele da 278 si rialzarono sul 280. Le azioni ferrovie Romane si tennero sul 143; le obbligazioni intrattate.

Quasi nominali le azioni Regia tabacchi a 838 a 840; le obbligazioni a 510.

La Borsa di Roma negoziò le azioni del Gas a 945 e 953, le azioni dell'Acqua Marcia a 900 e 910; il Banco di Roma a 610; le Condotte a 530 e 525 50.

Le Cartelle fondiarie non ebbero mercato degno di nota e confermarono i prezzi già conseguiti nella precedente ottava. A Milano si negoziarono a 503 50; a Torino a 501; a Napoli a 485; a Roma 484 25.

Nei cambi si notò poca variazione nei corsi e nell'oro maggiori le richieste, per cui si tenne in proporzioni più elevate del saggio della carta su Francia. I *chèques* si aggirarono tra 101 20 al 101 15; la Londra a 3 mesi tra le 25 37 al 25 45; l'oro tra il 20 37 al 20 35.

BORSE DI COMMERCIO

PARIGI. 15 (ore 3 05)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	— —	86 20
» » ...	84 65	84 85
» 5 0/0	116 85	117 10
Rendita italiana 5 0/0	90 20	90 10
Ferrovie Romane	— —	143 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 31
[illegible]	— —	0/0 —
consolidati inglesi	99 1/16	98 15/16
Obbligazioni Lombarde	—	280 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Rendita turca	16 05	16 —
Banca di Parigi	1360 —	1345 —
Tunisino	— —	450 —
Egiziano 6 0/0	384 —	385 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 1/2	103 3/8
Rend. spagnuola esterna	26 3/4	26 3/4
Banca di sconto di Parigi	897 —	897 —
Prestito orientale (nuovo)	— —	63 —
Rendita austriaca nuova	81 3/8	81 3/8
Argento fine	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1765 —
Fondiaria	— —	557 —
Unione generale	2285 —	2335 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

VIENNA	14	15
Lire italiane (Fiorini)	46 10	46 10
Mobiliare	368 30	360 80
Lombarde	168 —	167 —
Banca Anglo-Austriaca	150 80	150 25
Austriache	357 10	356 —
Banca Nazionale	839 —	832 —
Napoleoni d'oro	9 37 1/2	9 37 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 55
Id. su Londra	118 50	118 45
Rendita Austriaca	77 90	77 90
Detta in carta	76 75	76 75
Unione Bank	140 60	140 80
Austriaca nuova (oro)	94 3	94 40
Ungherese nuova	118 80	118 80

BERLINO	14	15
Mobiliare (Marchi)	641 50	643 50
Austriache	620 —	619 50
Lombarde	292 —	291 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 24	20 21 1/2
Rend. italiana (contanti)	89 80	89 90
Detta per liquidazione	89 60	89 90
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	16 20	16 50
Prestito Russo	93 80	93 80
Prestito russo orientale	61 10	61 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	213 —	— —

Dopo Borsa: Mobiliare 643 50. Austriache 619 50. Lombarde 290 50.

LONDRA	14	15
Consolidato inglese	98 7/8	99 —
Rendita Italiana	90 —	88 7/8
Spagnuolo	26 3/4	26 1/2
Turco	15 3/4	15 1/2
Egiziano nuovo	75 7/8	75 3/4
Ottomano (1871)	74 1/2	74 —
Argento fine	— —	52 —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

16 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	761,8	1|2 cop.	—	17,0	9,0
Domodoss.	761,4	sereno	—	20,7	—
Milano	761,6	sereno	—	19,5	9,6
Venezia	757,3	tutto cop.	calmo	18,0	13,4
Torino	761,1	1|2 cop.	—	15,3	11,2
Parma	761,2	nebbioso	—	17,8	11,7
Modena	757,4	1|4 cop.	—	19,0	7,8
Genova	760,7	3|4 cop.	l. mosso	20,0	16,2
Pesaro	761,9	3|4 cop.	calmo	20,0	15,8
Porto Maurizio	757,8	1|4 cop.	mosso	23,2	13,9
Firenze	761,2	tutto cop.	—	20,0	16,5
Urbino	762,1	3|4 [illegible]	—	17,9	14,6
Ancona	757,9	1|4 cop.	calmo	19,9	1[illegible],6
Livorno	760,8	3|4 cop.	m. agitat	2[illegible],3	15,0
Città di Castello	760,0	3|4 cop.	—	19,0	11,2
Camerino	762,2	3|4 cop.	—	17,1	12,1
Aquila	759,8	3|4 cop.	—	17,5	12,4
Roma	761,0	1|2 cop.	—	21,0	15,5
Foggia	759,4	sereno	—	23,3	15,8
Napoli	762,4	tutto cop.	l. mosso	19,0	16,1
Potenza	763,1	3|4 cop.	—	16,0	10,0
Lecce	762,8	1|4 cop.	—	21,9	14,8
Cosenza	762,8	1|2 cop.	—	19,8	11,0
Cagliari	762,7	1|4 cop.	calmo	25,0	19,[illegible]
Palermo	763,7	sereno	calmo	22,8	15,5
Caltanisetta	761,8	sereno	—	19,5	10,0

Tariffa delle Carrozze

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . L.	0 80	1 —	1 20	
Dalla stazione centrale . . »	1 —	[illegible]	1 20	
D[illegible] entro quella [illegible] al. Porta [illegible] Porta del Popolo, Pta Angelica e Cavalleggeri . . »	1 20	1 [illegible]	[illegible]	
Per un'ora . . »	1 20	2 20	2 20	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne. Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 16 ottobre.

Costanzi — Aida (ore 8 1\|2).

Valle — Alberto Pregalli (ore 8 1\|2).

Anfiteatro Umberto I — Le collegiali, Madama Angot, operetta (ore 5 e 8 1\|2).

Metastasio — Le sette meraviglie, [illegible]retta (ore 6 1\|2 e 9 1\|2).

Quirino — I briganti, operetta (ore 6 1\|2 e 9 1\|2).

Manzoni. — Commedia con Stenterello (ore 8).

Tariffa telegrafica interna non oltre le 15 parole:

Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 15a	2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 [illegible]	6 15	7 40p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 2 [illegible]	10 35	11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 30a	10 40p	—	—	—
Napoli	6 a	9 —	4 10p	6 40p	1[illegible]

Arrivi a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	12 45a	7 55p	2 20p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 50a	12 45p	7 55p	9 15p	—
Bologna-Firenze	6 15a	7 30a	6 40p	—	—
Perugia-Ancona	7 45a	5 20p	—	—	—
Napoli	3 [illegible]	6 [illegible]	1 45p	9 00p	10 [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 10	9 50	11 45	3 10	6 45
Bagni	a.	7 20	10 35	12 45	4 05	7 40
Tivoli	»	8 25	11 30	1 20	[illegible] 35	8 20
		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	4 05	9 1[illegible]	12 15	3 25	5 40
Bagni	a.	6 45	9 45	12 45	4 05	6 14
Roma	»	7 38	10 50	1 30	5 10	7 00

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

Tramway Roma-Marino

Omnibus				Omnibus			
Roma	part.	60 ant.		Marino	part.	4 15	ant.
Ciampino	»	7 10	»	Ciampino	»	5 [illegible]	»
Marino	arr.	7 35	»	Roma	arr.	6 42	»
Misto				Omnibus			
Roma	part.	5 40	pom.	Marino	part.	6 44	pom.
Ciampino	»	5 [illegible]	»	Ciampino	»	6 54	»
Marino	arr.	6 37	»	Roma	arr.	7 13	»

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 38.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Museo - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Museo - [illegible] - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 1 1\|2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 9 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ottengono al Com. di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Barberina, [illegible] mercoledì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Corsiniana, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici Governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e ricognizione delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Amministrazione Militare

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible]niani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato delle [illegible] bersaglieri, piazza dei Crociferi, N. 48.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.

Comando del [illegible] corpo d'armata, via [illegible] Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del [illegible]

Distretto militare di Roma, via Sforza del [illegible]vento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della [illegible]gara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza [illegible] rio in Trastevere, quartiere S. [illegible]

Comando territoriale e direzione [illegible] genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e [illegible] Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. [illegible] a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 1[illegible]

Tribunale supremo di guerra e marina e [illegible] militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione [illegible]

[illegible]

Prezzi per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina . . . . L. 0,30
Comunicati in quarta pagina . . . . . » 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . » 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale

L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, Via del Seminario, numero 87 piano terreno Roma.

STABILIMENTO [illegible]NICO E FONDERIA

MEDAGLIE — Napoli 185[illegible], Firenze 1861, Londra 1862, Foggia 1867

GUPPY & C.

MEDAGLIE — Parigi 1867, Napoli 1871, Vienna 1873, Portici 1875, Caserta 1879

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, sommacco, ecc — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi Guppy e C. Napoli.

PREZZI DISCRETI — Da non temere concorrenza — LAVORI GARANTITI

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
Sig.A S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lucente. La di lui azione è certa ed intera, facendo [illegible] sparire la canizie. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza [illegible] stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale. 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Roma presso O. Bregia Corso 344, 345 e N. Sinimberghi via Condotti 64 al 66 farmacia inglese C. Baker e C. piazza di Spagna 41, e 42

AVVISO

I proprietari dell'infradescritto stabile avendone ricevuta offerta in lire italiane 20,000, avvertono, chiunque volesse procederne all'acquisto a dare offerta maggiore del prezzo di già indicato, con scheda da consegnarsi fino all'ultimo di Ottobre del 1881 nell'ufficio del Notaio signor dott. Erasmo Ciccolini, situato nella via Uffici del Vicario, num. 44. Roma.

Descrizione dello Stabile:

Amenissima Villa con casino, del tutto mobiliato, cappella rimessa e stalla, serra di fiori, agrumi, frutta, fiori di ogni sorte, con piccolo vigneto e oliveto, etc., situata nella collina di Fiesole a poca distanza da Firenze, nella via Barbacane, chiamata *Villa Bicnaime.*

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, [illegible] DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

[illegible] al più puro come il più grato al palato, [illegible]

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLTANTO in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — [illegible] De. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Depositari in Roma, Egidi e Boracelli piazza Tor Sanguigna Società Farmaceutica Romana via Nazionale palazzo Colonna

E. & P. SEE

INGEGNERI A LILLA (Francia)

Studio ed intrapresa di costruzioni industriali e d'installazioni meccaniche.

Nuovi tubi di riscaldamento a grande superficie, assai energici e a prezzi mitissimi, Riscaldamento di pubblici stabilimenti, seccatoi, stufe ecc.

Apparecchi riscaldatori d'alimentazioni, ecc.
400 APPLICAZIONI IN 2 ANNI

L'ANNUNZIATORE

degli impieghi vacanti del Regno in Italia Periodico Settimanale L. 4,35 Ottobre 1881 al 30 giugno 1882 in vaglia postale alla Direzione FANO Marche. — Rifiutansi abbonamenti a termine diverso.

QUALUNQUE Commissione di Opere scientifiche, scolastiche e pubblicazioni di buona morale, antiche e moderne, tanto italiane che estere, si eseguisce prontamente dall'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario n. 87, Roma. Scrivere — franco.

(SELF-HELP)

Chi si aiuta Dio l'aiuta

ovvero

STORIA degli UOMINI

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

di

SAMUELE SMILES

Nuova traduzione di Cesare Donat

Un volume di 336 pagine col ritratto dell'autore L. 2 50.

IL MANUALE DEL MOZZO

COMPILATO DA
ALBERTO DE ORESTIS
Luogotenente di Vascello

Ad elluso nelle scuole di marina

Bravo, conciso, semplicissimo, esso è utile quanto basta per dare una prima sgrossatura a quei giovinetti che si dedicano alla vita del mare.

(Dalla *Rivista Marittima*)

Seconda edizione, - Una Lira. Vendibile presso l'Agenzia d'annunzi del G.le «l'Opinione.»

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 4 1\|2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 4 1\|2 sera
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Gal[illegible], [illegible] del 3 Aprile 1881 a mezzodì

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1\|2 pom. e domenica a mezzogiorno.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1\|2 pom.
» **Cagliari** tutti lunedì alle 5 1\|2 pom. toccando Terranova, [illegible], Or[illegible] Tortolì e [illegible] i mercoledì a mezzogiorno direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 10 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 8 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni martedì alle 9 pom. mercoledì alle 9 pom., giovedì alle 9 p. m. e Sabato ore 9 pom.
» **Maddalena** tutti martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia, e tutte le domeniche alle 8 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 an.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
in GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor [illegible], Porret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

MANIFATTURA GINORI

Medaglia d'oro Espos. Universale Parigi 1878

Diploma d'onore Espos. Universale Vienna 1873

a DOCCIA presso Firenze

FONDATA NEL 1735

FIRENZE — Via de' Banchi 1, 2 e 3 — Via Rondinelli, 7

DEPOSITO DI ROMA — Via del Corso, 303-94

NAPOLI — Via Roma p. p. 228 — Palazzo Cirella

Porcellane

Servizi per 12 coperte composti di 90 pezzi

FINI	bianchi . . .	L. 87 —
»	filetto colore . . .	» 108 —
»	filetto oro . . .	» 122 —
MEZZO GRAVI	bianchi . . .	» 77 —
» »	filetto colore . . .	» 90 —
»	filetto oro . . .	» 11[illegible] —

Servizi per 6 coperte composti di 51 pezzi

FINI	bianchi . . .	L. 48 —
»	filetto colore . . .	» 61 —
»	filetto oro . . .	» 71 —
MEZZO GRAVI	bianchi . . .	» 43 —
» »	filetto colore . . .	» 5[illegible] —
» »	filetto oro . . .	» 65 —

SERVIZI da *dessert*, caffè, the e colazione. TAZZE e PIATTINI gravi e mezzo gravi per uso caffè, alberghi. SERVIZI DA CAMERA e da TOLETTA bianchi filettati e decorati. VASI da FIORI riccamente decorati, varietà di forme e grandezze PORCELLANE da fuoco. TAVOLETTE per nomenclatura di strade, numerazione di fabbricati, ecc. FILTRI per acqua potabile. OGGETTI per farmacia chimica, fotografia, [illegible] ecc. ISOLATORI e apparecchi per telegrafia e SONERIE ELETTRICHE

Cristalli

Servizi per 12 coperte composti di 44 pezzi

FINI	taglio ricco . . .	L. 83 40
»	taglio semplice . . .	» 60 40
COMUNI	taglio ricco . . .	» 41 20
»	taglio semplice . . .	» 37 20

Servizi per 6 coperte composti di 22 pezzi

FINI	taglio ricco . . .	L. 41 70
»	taglio semplice . . .	» 33 2[illegible]
COMUNI	taglio ricco . . .	» 20 00
»	taglio semplice . . .	» 18 00

Oggetti di cristallo per alberghi, caffè e liquoristi. Vasi e giardiniere. Porta ampolle. Servizi da camera, da liquori, ecc.

Maioliche e Porcellane artistiche

Vasi, tazze, coppe, piattelle, ecc. nello stile delle antiche fabbriche di Gubbio, Faenza, Castel Durante, ecc. Piatti e anfore a riverbero nel genere di Mastro Giorgio e Arabo Ispani. Ritratti e ornamenti sullo stile dei Della Robbia. Porcellane a basso-rilievi e in colori sui modelli di Capodimonte.

STORIA POPOLARE DELLA GERMANIA

di ARNOLDO SCHEFFER

tradotta e continuata fino ai dì nostri per G. Erminio Colombi 1 volume di pagine 160, Acqui 1870 — Prezzo L. 2, franco per posta. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione*, via del Seminario, N. 87, Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale; chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent 30.

DELL'ESPROPRIAZIONE PER CAUSA DI PUBBLICA UTILITÀ

Commentato alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Manganelle, Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 250.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione* via del Seminario, N. 87. Roma.

N.B. Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent 30.

CHIUDENDOSI L'ESPOSIZIONE DI MILANO

il 1° NOVEMBRE

TUTTI I PREMI RIUNITI

DELLA GRANDE LOTTERIA

Nazionale di Milano

autorizzata dal R. Governo con decreto 5 marzo 1881

saranno esposti **dal 5 al 20 Novembre**

I 500 premi acquistati dalla Commissione centrale dell'Esposizione pel valore di

L. it. 700,000

come anche i 500 premi donati dagli espositori, saranno riuniti e durante 10 giorni esposti al pubblico nel gran salone dei giardini pubblici a ciò destinato dal Municipio di Milano.

L'ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA
SI FARÀ
IL 20 NOVEMBRE

coll'intervento del Sindaco e del Prefetto di Milano e delle altre autorità a ciò designate dal R. Governo.

I cinque grandi premi formano una piramide in oro massiccio del peso di chilogrammi 95,199 e del valore reale ed intrinseco garantito di

LIRE 300.000

cioè di Lire 100,000
» » 80,000
» » 60,000
» » 40,000
» » 20,000

Gli altri 495 premi scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti sono del valore di 400,000 Lire.

Oltre questi 500 premi del valore di

L. it. 700.000

ci sono 500 altri premi donati dagli espositori alla lotteria; anche fra questi premi, ci sono molti oggetti di grande e reale valore.

Gli elenchi di tutti i premi sono visibili, ed in vendita per centesimi DIECI presso tutti i rivenditori dei biglietti della Lotteria Nazionale, presso i quali sono ostensibili anche le fotografie dei principali premi.

Prezzo di ogni biglietto Lire UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta assuntrice S. E. Oblieght in Milano, incaricata della vendita dei biglietti all'ingrosso ed al dettaglio.

La suddetta Ditta si impegna formalmente di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i cinque grandi premi pagandogli il valore garantito di L. 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. Per la spedizione in lettera raccomandata aggiungere centesimi 50 per ogni dieci biglietti.

La chiusura definitiva della vendita dei biglietti sarà avvisata fra giorni.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Roma presso l'Amministrazione del Popolo Romano, via delle Coppelle, 35.

Lo Scalpellino del Campo Verano

ANGELO MAROCHETTI

Torinese

MARMISTA LAPIDARIO

Roma, via Alessandrina, 77, accanto alla farmacia Ducanetis, con laboratorio di marmi sul piazzale di S. Lorenzo a destra del Campo Verano; s'incarica di qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel Campo Santo e del disbrigo per le opportune pratiche da farsi presso il Municipio per l'acquisto dell'area e per l'approvazione del disegno e dell'epigrafe del monumento, il tutto economicamente. Ivi trovasi un deposito di Croci di ferro di vari modelli e Corone a prezzi discretissimi.

PER SOLE LIRE 10 si spediscono 2 magnifiche *Lampade a petrolio* con piedistallo di cristallo Straforì, macchina prussiana, Cappelletto del diametro di m. 0,18 1\|2 con tubo tutto decorato ed anche, desiderandolo con globo smerigliato e incis[o] per lo stesso prezzo. Franco d'imballaggio e da rottura — contro vaglia postale al *Ignazio Bred*, piazza Castello 15. Torino.

N. B. Ordinandone una sola, inviare L. 5 50.